

IL PUNTO

N. 404 del 5 maggio 2012 – di MARCO ZACCHERA

Inviata alla mail list di marco.zacchera@libero.it

SOMMARIO: IMU E BILANCI – GLI ASCARI - TOMATIS A OMEGNA - PDL E GLI ITALIANI NEL MONDO

.....

IMU, BILANCI E SCARICABARILE

L'IMU va su tutte le prime pagine dei giornali e la politica “scopre” che non è giusto tassare così tanto sulla casa. Pochi scrivono, però, che il governo ha scaricato la palla tagliando brutalmente trasferimenti statali ai comuni (per dare un'idea: a Verbania si passa da 6,7 milioni di euro a 1,03 !!!) con il cordiale invito ad arrangiarsi.

Di più, il metodo di “taglio” è diabolico e ancor meno conosciuto perchè a “base” dei calcoli per il trasferimento c'è infatti l'ICI incassata dai comuni nel 2010. Mettiamo che un comune sia serio (Verbania è - con Brescia - l'unico capoluogo d'Italia valutato “virtuoso”!!) ed abbia incassato 90 su un potenziale gettito ICI di 100 sulla prima casa combattendo l'evasione, mentre un altro comune si sia impegnato poco ed abbia incassato solo 50. Ebbene: al comune virtuoso si toglie sulla base di 90 mentre a quello poco serio solo su 50 visto che le fonti di gettito catastali sono del tutto aleatorie. Vi sembra che ci sia equità ?! C'è di più, perchè chi incassava 90 vi vede tagliato il trasferimento ed avrà molta difficoltà a recuperare ancora sull'evasione (perchè lo ha già fatto) mentre il comune “furbo” ha un taglio minore e maggiori possibilità di nuovi introiti perchè l'evasione è ancora tutta da recuperare.

Volete un'altra assurdità? Se nel 2010 il comune “serio” - su quei 90 che si diceva - ha conteggiato e certificato recupero ICI per evasione degli anni precedenti il taglio è “comunque” su 90, anche se magari 10 erano un introito “una tantum” per il recupero di ruoli pregressi. Il tutto considerando che non bisogna essere leghisti per immaginare in quali parti d'Italia ci sia più o meno abusivismo edilizio e quindi anche meno IMU da pagare. Chissà poi perchè lo stato non “trasferisce” ai comuni una somma più o meno uguale per tutti i cittadini o rapportata agli introiti dell'IRPEF (o dell'IVA) con doverosi correttivi di solidarietà: sarebbe più semplice e corretto, invece danno e beffe per quella che davvero non mi sembra serietà finanziaria.

GLI ASCARI DEI VENETI

Ricordate gli “ascari” ? Erano i soldati delle truppe di colore che affiancavano gli italiani durante le avventure africane dei nostri nonni. Facevano lavori di manovalanza militare, spesso si sacrificavano per i “metropolitani”, ma in fondo erano poco di più che delle comparse.

E' la stessa impressione di marginalità che prende allo stomaco l'azionista della "ex" Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca) partecipando oggi alle assemblee della banca non più ad Intra ma nella lontana Montebelluna, in quel di Treviso, dove sta appunto la sede della "Veneto" che - nel frattempo - ha assorbito anche diverse altre banche in tutta Italia e all'estero.

Ma - visto che "C'est l'argent qui fait la guerre" - niente spazio al magone per chi, come il sottoscritto, per tanti anni ha partecipato alle assemblee della "Intra" intervenendo con convinzione quando tutto sembrava andare per il meglio.

Poi la nostra banca è invece affondata nei gorgi della crisi interna, è passata di mano e - trascorsi pochi anni dalle illusioni di contare ancora qualcosa - ad oggi di fatto i pochi azionisti che dal Verbano fanno una volta all'anno il viaggio a loro spese fino in Veneto (perché una videoconferenza sembra cosa impossibile) devono essersi sentiti un po' come me, ovvero "ascari" in casa d'altri.

Certo che ogni azionista della "Veneto" ha gli stessi diritti e doveri dovunque risieda, ma una cosa è viverli in casa propria e un'altra è bussare a quella altrui. Senza sentimentalismo ma con concretezza all'assemblea ci sono andato comunque, sostenendo - per cominciare - che se è vero che in economia vince sempre il più forte non mi sembra comunque una buona idea quella di buttar via un marchio come quello della "Banca Popolare di Intra" (sparito perfino dalla rubrica del telefono!) che - almeno da noi - significa ancora qualcosa, a cominciare dal lavoro di centinaia di persone.

Di questo aspetto non possiamo che essere obbiettivamente riconoscenti a chi per lo meno ha permesso di mantenere quei posti di lavoro, c'è però il problema di sentirsi o meno più legati a questo gruppo bancario rispetto alla concorrenza.

Un modo per "fidelizzare" un territorio è però anche far funzionare una Fondazione Bancaria che non può sparire proprio perché è l'unico modo concreto per tenerlo vicino e - nel caso della "Fondazione Banca di Intra" - dotandola anche di adeguato "tesoretto" che possa permetterle di incidere su qualche positiva realtà locale.

Ma cosa resterà al territorio del VCO, al di là dei sorrisi ufficiali? Poco se non pochissimo, con l'amarezza di sapere di aver perso una grande occasione visto che con la "Intra" è scomparso l'unico protagonista economico locale di una certa importanza finanziaria.

Ma daltronde è colpa di ciascuno di noi che non si è accorto del pozzo in cui era precipitata (ma come si poteva capirlo?) e soprattutto ha potuto recuperare i propri risparmi vendendo le azioni a un buon prezzo. Non possiamo quindi lamentarci più di tanto, anche perché una Banca Popolare aveva un senso quando più che i trattati europei e i parametri di Basilea contavano la stretta di mano, la reputazione personale, il rischio e la serietà dell'imprenditore. Cose passate e che non tornano più... però dispiace lo stesso.

DESTRA E SINISTRA, L'ESPERIENZA CHE NON CONTA

Da ormai quindici anni a questa parte se il centro-destra è unito vince, se non lo è perde. Idem sul fronte opposto, dove però lo hanno capito muovendosi di conseguenza. Sono cose viste e riviste alle elezioni politiche come alle "amministrative" ma che sembrano essere regolarmente dimenticate dagli strateghi elettorali della "fu" maggioranza berlusconiana. Quando lunedì sera la Lega Nord, il PDL, il FLI e compagnia cantando si saranno accorti - divisi - di aver perso le elezioni comunali, chissà se capiranno la necessità di ragionare per rimettersi insieme.

Mi dispiace perché in zona si vota ad Omegna dove il PDL ha un ottimo candidato a sindaco (Roberto Tomatis) che rischia di non andare al ballottaggio visti i ben 4 candidati di area centro-destra contro l'unica esponente del centro sinistra. Anche per questo, doppi auguri a Tommy !

ITALIANI NEL MONDO

Ma il PDL si ricorda ancora degli italiani nel mondo e che nel 2013 comunque voteranno anche loro? Il dubbio mi viene constatando come nessuno sembra rendersi conto che non ha senso presentarsi l'ultimo giorno a cercare voti se prima non ci si impegna, non si hanno le idee chiare e soprattutto candidati credibili...

UN SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA